

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Close
Regia: Lukas Dhont
Sceneggiatura: Lukas Dhont, Angelo Tijssens
Fotografia: Frank van der Eeden
Musiche: Valentin Hadjadj
Montaggio: Alain Dessauvage
Paese: Belgio, Francia, Paesi Bassi
Anno: 2022
Durata: 104 minuti

CAST

Eden Dambrine: Léo
Gustav de Waele: Rémi
Émilie Dequenne: Sophie
Léa Drucker: Nathalie
Kevin Janssens: Peter
Marc Weiss: Yves
Igor van Dessel: Charlie
Léon Bataille: Baptiste

LA NOSTRA RECENSIONE

"Ti ricordi, Michel del banco nero in terza fila, che ascoltò tutte le risate
Di due bambini che vivevano in un sogno che non si ripeterà (...)
Ti ricordi, Michel, di come era esclusiva la tenerezza che ci univa
E accompagnò la nostra infanzia fino ai giorni della nuova realtà..."

Claudio Lolli - *Michel*

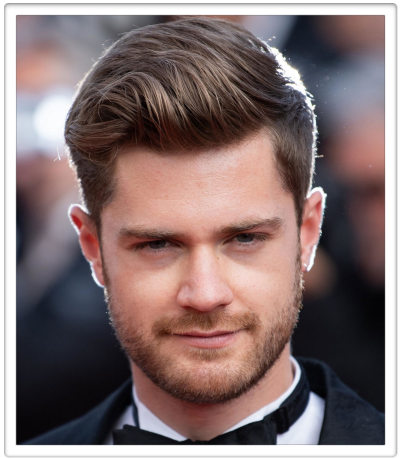
Léo e Rémi. Due tredicenni amici per la pelle. Passano l'estate precedente l'inizio della scuola superiore giocando e scorrazzando tra i prati fioriti della campagna belga. Condividono ogni cosa, dai giochi alla camera, in una simbiosi assoluta, con l'innocenza tipica dell'età preadolescenziale, senza nessuna malizia. Il mondo esterno è come se non ci fosse.
Ma tutto sta per cambiare. Non solo per il passaggio alla scuola secondaria, con nuovi compagni e nuovi professori, Léo e Rémi stanno diventando ragazzi, stanno vivendo il delicatissimo passaggio dall'infanzia all'adolescenza, quella fase acerba e incerta in cui si definisce l'identità, non solo sessuale - come spiega lo psicanalista Umberto Garimberti - *"in un divario drammatico tra il non sapere chi si è e la paura di non riuscire a essere ciò che si sogna"*.
Bastano delle domande innocue di alcune compagne sulla loro "vicinanza" per far implodere la serenità di Léo e aprire una crepa nella loro amicizia, fino a quel momento inviolabile. Temendo di non essere accettato dal resto della classe, Léo si allontana progressivamente da Rémi, fino ad evitarne persino lo sguardo. Alla passione dell'amico per l'oboe e la musica classica contrappone la scelta "virile" dell'hockey su ghiaccio. In pista cerca lo scontro duro per dissipare qualsiasi dubbio sulla sua mascolinità.
L'amicizia estiva, intima e assoluta, nel momento in cui deve aprirsi agli altri e relazionarsi con le regole sociali va in frantumi. Ma se Léo è forte e in grado di reagire, pur rabbiosamente e in modo scomposto, Rémi è disarmato, si chiude in sé stesso. Incombe ineluttabile la tragedia.



Dopo l'acclamato e toccante *Girl*, storia di una quindicenne e della sua straziante transizione sessuale, il trentunenne (!) Lukas Dhont conferma tutto il suo formidabile talento con *Close,* un autentico gioiello. Girato con la macchina da presa all'altezza di Léo e Rémi, fa vivere allo spettatore il loro mondo interiore e ne rivela sentimenti e stati d'animo con una grazia che arriva al cuore.
Racconta la storia trasmettendo le loro emozioni, prima con gli sguardi complici, poi con la freddezza di quei silenzi laceranti che valgono più di mille parole. L'uso sapiente di primi e primissimi piani sui volti innocenti e delicati dei due ragazzi mette a nudo l'inutile morbosità di chi guarda: non c'è niente di pruriginoso, non serve aggiungere nulla, la presunta omosessualità resta sullo sfondo. Anche nel mostrare l'elaborazione della tragedia Dhont dimostra di avere una sensibilità e una maturità fuori dal comune. Non eccede mai nella retorica, rivela l'intima angoscia di Léo nell'elaborare il senso di colpa senza scadere mai nel pietismo.
La credibilità del percorso psicologico dei due ragazzi, ma anche di quello dei genitori, è sottolineata dalle superbe interpretazioni di Eden Dambrine e Gustav De Waele. Il giovane regista belga ha una straordinaria capacità di far recitare i ragazzi in modo magnetico e spontaneo. Per avere un paragone occorre scomodare il Truffaut de *I 400 colpi* o i film dei fratelli Dardenne (a proposito, la mamma di Rémi è interpretata da Émilie Dequenne, protagonista del loro *Rosetta*).
Dhont si sofferma spesso su dettagli rivelatori, con inquadrature ricercate e un azzeccato uso di simbolismi. Particolari spesso illuminanti, come nella scena in cui Léo istintivamente si rifiuta di scendere dal pullman, o la vista da lontano della porta del bagno sfasciata.
L'unicità di *Close* è che racconta il dolore senza che ci sia il male, o quantomeno la malvagità. Non ci sono personaggi negativi, sui genitori o gli insegnanti non c'è nulla da ridire, le stesse compagne di classe non compiono veri e propri atti di bullismo, fanno solo domande che a quell'età sono normali.
Eppure, la vita può far molto male lo stesso. È probabilmente per questo che *Close* è uno di quei film che ti accompagnano per giorni, ti resta appiccicato addosso, delicato e al tempo stesso potente come il liberatorio abbraccio finale.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

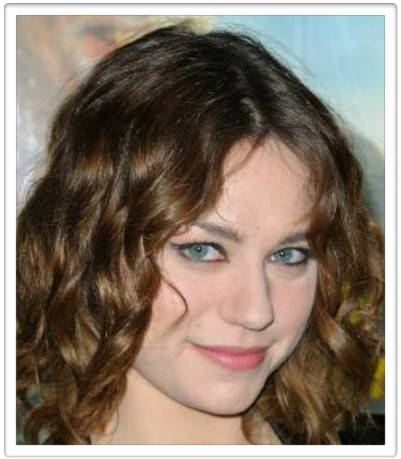


NOME: Lukas Dhont
LUOGO DI NASCITA: Gand (BEL)
ANNO DI NASCITA: 1991

Ultimi tre film:

2022 • Close
2018 • Girl
2014 • L'Infini [Cortometraggio]

L'ATTRICE



NOME: Émilie Dequenne
LUOGO DI NASCITA: Belœil (BEL)
ANNO DI NASCITA: 1981

Ultimi tre film:

2017 • Ci rivediamo lassù
2017 • A casa nostra
2014 • Sarà il mio tipo?

INTERVISTA AL REGISTA

In passato hai detto che scrivi come un coreografo o un ballerino. Puoi spiegare meglio questo concetto?
Prima di diventare regista volevo essere un ballerino. Ricordo questo momento: avevo 12 anni e potevamo esibirci in classe in un piccolo spettacolo. Io ho deciso di fare un assolo di danza su una canzone. Ricordo che, dopo l'esibizione, avevo profondamente imbarazzato i miei compagni di classe, perché mi muovevo in un modo che era considerato da ragazza. E ho smesso di ballare in pubblico. Ballavo solo tra le quattro pareti della mia stanza. Così ho cominciato il mio viaggio da regista. Durante i miei anni alla scuola di cinema, ho fatto tutti i miei stage con dei coreografi. Quando ho iniziato a scrivere film, ho cercato di trovare un linguaggio che fosse vicino all'idea di uno spettacolo di danza. Certo, uso anche le parole, ma penso che la maggior parte delle emozioni siano trasmesse dai corpi degli attori. Da come guardano il mondo. Penso che lo sguardo del film permetta al pubblico che lo guarda di provare ciò che provano i personaggi. Semplicemente da come li trasmettono attraverso gli occhi e i movimenti. È questo che intendo quando dico che scrivo come un coreografo.

A proposito di sentimenti. Secondo te perché abbiamo così paura?
Penso perché impariamo che le emozioni spesso sono considerate una debolezza dalla società. Viviamo in una società che spesso si mostra molto brutale e violenta: è importante creare un'armatura per poter sopravvivere in questo mondo. Quindi la vulnerabilità e la tenerezza sono cose a cui non diamo abbastanza valore, anche se sono molto importanti per noi. Forse oggi le cose stanno cambiando, grazie alla maggiore discussione sulla salute mentale e la necessità di essere profondamente connessi, anche grazie alle emozioni. Da ragazzo, quando stavo crescendo, mi sono reso conto che la mascolinità in questo mondo comporta una serie di caratteristiche precise: indipendenza, controllare le emozioni, tutte aspettative che non sono mai stato in grado di mantenere. Ora, per la prima volta, comincio a vedere quella che ho sempre considerato la mia debolezza, ovvero la mia vulnerabilità, le mie emozioni, come il mio superpotere.

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. La ragazza della palude……4,46
2. Giorni d'estate……4,34
3. Elvis……4,34
4. Una famiglia vincente……4,26
5. L'ombra di Caravaggio……4,05
6. Il colibrì……4,04
7. Noi due……4,03
8. L'ombra del giorno……4,01
9. Settembre……3,93
10. Il ritratto del duca……3,90
11. La signora Harris va a Parigi……3,87
12. Nostalgia……3,82
13. Assassinio sul Nilo……3,78
14. Tra due mondi……3,76
15. Una voce fuori dal coro……3,72
16. Cyrano……3,66
17. Lettera a Franco……3,65
18. La notte del 12……3,53
19. La stranezza……3,29
20. Siccità……3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 marzo, 20.45
IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA
di Paolo Genovese
Italia 2023, 121 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 19 marzo, 20.30
IO VIVO ALTROVE!
di Giuseppe Battiston
Italia 2023, 104 min
ridotto 3 € (soci Cineforum e Coop)
intero 6 €
prevendite dal 7 marzo

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358